

«Acqua alta? Solleviamo Venezia»

In Comune il progetto di un gruppo padovano alternativo alla chiusura delle Bocche di porto

RIMEDIO
Il progetto
presentato
in Comune
prevede di
innalzare
intere
porzioni
della città



Risolleiamo Venezia. La proposta, presentata la scorsa settimana al sindaco Massimo Cacciari, non ha nulla di figurato, ma va prosaicamente considerata nel suo senso letterale. A Ca' Farsetti, dove un mese fa la nuova amministrazione ha deciso di riesaminare, chiamando anche in causa la popolazione, il progetto di difesa dalle acque alte con le dighe mobili alle Bocche di porto, si sono presentati i rappresentanti di due società, Soles e Mattioli, che fanno parte di un gruppo padovano, Solfin edilizia, che con il consorzio romano Consta vanta un fatturato di 170 milioni di euro e un portafoglio ordini di 300 milioni, con 700 addetti diretti.

Il progetto, ribattezzato «riALto» - con la sillaba centrale rigorosamente maiuscola - prevede di sollevare fisicamente gli edifici della città storica attraverso un metodo brevettato lo scorso anno. «Si tratta - spiega l'ingegner Roberto Zago, presidente di Soles spa - di intervenire al fondo dell'edificio realiz-

zando una platea di irrigidimento, sulla quale inserire i pali da noi brevettati che sollevano fisicamente l'edificio», risanando allo stesso tempo le fondamenta. L'operazione, spiegano i promotori, è sperimentata da anni con manu-

fatti (come i serbatoi dell'acqua da 2000 tonnellate) ben più pesanti di un edificio.

A rendere appetibile l'operazione per Venezia sono diversi elementi. Il primo è relativo alla relativa semplicità dell'intervento: «Per innalzare un edificio è sufficiente libe-

rare il piano terra per alcuni mesi - prosegue Zago - Il lavoro non è invasivo, non comporta estrazione di materiali dal sottosuolo né vibrazioni e neppure rumore. Durante l'innalzamento case e uffici possono essere tranquillamente abitati». L'elemento più interessante, per il gruppo Solfin, è quello dei costi: il progetto prevede una spesa unitaria di 2000 euro a metro quadro più Iva, calcolati sull'impronta dell'edificio, e dovrebbe essere realizzato per lotti da mille metri quadrati da innalzare nel giro di dieci mesi ciascuno. «Chiavi in mano», nel senso che i committenti si impegnano a riconsegnare l'immobile perfettamente risanato e con i pavimenti rifatti ex novo. «In questo modo l'incremento di valore degli immobili è tale da coprire i costi dell'intervento», insiste Zago, che ha fatto presente al Comune la possibilità di coinvolgere nel piano di risanamento anche i privati

proprietari, che potrebbero ritrovarsi con seminterrati e piani terra malsani con i requisiti dell'abitabilità, in una città fisicamente risanata e messa al sicuro dalla minaccia delle acque alte.

«Per l'intero centro storico - prosegue il presidente della Soles - abbiamo ipotizzato 5.500 interventi da mille metri quadrati da realizzare nell'arco di dieci anni, con il coinvolgimento di 4.000 addetti del settore dell'edilizia. Un affare colossale per l'intero comparto, con il coinvolgimento diretto di maestranze locali, che il gruppo padovano propone di sperimentare con un primo lotto da sopraelevare nell'arco di sei-sette mesi. «L'ulteriore vantaggio è che non sarebbe necessario attendere di innalzare tutta la città per apprezzare i benefici del progetto. Ciascun lotto, una volta completato l'intervento, è funzionale e agibile», conclude l'ingegner

Zago, «ed è autonomo, nel senso che può essere alzato di più o di meno in relazione alle caratteristiche morfologiche della zona».

La parola ora passa al Comune, che in materia di salvaguardia ha deciso di incaricare un'apposita commissione per esaminare le alternative al Mose da sottoporre successivamente alla città. I commissari dovranno tener conto delle analogie di questa proposta con la

filosofia di Insula, la società che in questi ultimi dieci anni ha portato al rialzo delle rive di numerosi canali del centro storico, che per l'occasione è stato suddiviso in 40 «isole» tematiche di intervento. Come una sorta di ritorno alle origini: dalle stesse palafitte dalle quali è sorta Venezia, i successori dei suoi fondatori cercano il modo di garantirle un futuro.

Alberto Francesconi

*Un sistema brevettato
prevede di innalzare
fisicamente
interi porzioni
della città*